



*Ordine degli Avvocati
di Firenze
Il Presidente*

Firenze, 5 febbraio 2014

Egr. Dott. **Davide Serra**
c/o La Repubblica

per conoscenza

Direttore Dott. **Ezio Mauro**
La Repubblica

Egregio Signore,

ho letto le Sue dichiarazioni rilasciate a Repubblica e riprese da molti quotidiani di oggi.

Sono un Avvocato e credo riesca ad immaginare che non sono rimasto indifferente alle Sue valutazioni sugli Avvocati ed alla immagine evocata per definirne il peso sociale in Italia, *“un’Italia dove gli avvocati stanno diventando il cancro del Paese”* perché *“tutti vogliono fare l’avvocato invece che l’ingegnere o lo scienziato e questo viene supportato dall’apparato burocratico”*.

Sono una di quelle cellule cancerogene che La portano ad usare un linguaggio, oserei dire, molto poco “british”.

Ma aldilà delle metafore più o meno felici, rifletto, a voce alta, sul Suo approccio e sulla “qualità” delle valutazioni in cui si lancia.

Non ho il piacere di conoscerLa e non conosco, quindi, quali siano i Suoi meriti scientifici, accademici o di altra natura che La legittimino a “pontificare” sulle sorti del nostro Paese e che Le consentano di esprimersi in termini così volgari nei confronti della mia professione (ed immagino anche nei confronti di tutto ciò che “ostacola” le chance di successo del nostro Paese).

Se si fosse preso la briga di almeno documentarsi, avrebbe scoperto che sono decenni che noi Avvocati chiediamo, inascoltati, che si introduca anche nelle Facoltà di Giurisprudenza il numero chiuso o, almeno, quello programmato.

Così come da anni stiamo denunciando che in questo Paese sono stati sostanzialmente azzerati tutti gli sbocchi professionali che prima erano riservati ai laureati in Giurisprudenza (pubblica amministrazione, imprese, terziario avanzato, ecc.).

Noi Avvocati abbiamo un’unica, seppur enorme, responsabilità: aver tentato, purtroppo inutilmente, di farci carico di questa gravissima lesione dei diritti dei nostri giovani provando a dare loro un’opportunità.

Non ci siamo riusciti perché in questo Paese si è pensato, da parte di chi ci ha governato e ci governa, che la tutela dei diritti, funzione primaria degli Avvocati, potesse essere affidata a qualunque “quavis de populo” piuttosto che a quanti hanno dapprima conseguito una laurea e poi si sono abilitati all’esercizio di una professione funzionale soprattutto alla tutela dei diritti costituzionali.

Egregio Signore, ha mai provato a riflettere che forse il problema non è che sono troppi gli Avvocati quanto, invece, che sono sempre più ristretti gli ambiti professionali a loro riservati? Ed ha mai riflettuto seriamente ai danni irreparabili provocati al nostro Paese dai tanti suoi colleghi imprenditori che, invece di investire in ricerca ed innovazione a favore dei giovani, si sono resi complici di una politica e di un legislatore così miopi ed incapaci.

Il linguaggio delle Sue valutazioni è un messaggio chiarissimo: Lei parla di incentivazione, investimenti, produzione, rendimenti, soldi. Concetti molto chiari, diretti, facilmente comprensibili da tutti. Lei stesso ne è una lampante dimostrazione.

Noto soltanto che anche Lei, come gli Avvocati, di fatto, non “produce”. Lei è un imprenditore della finanza, il suo campo di attività è quello dei fondi di investimento, la Sua azienda è un istituto di intermediazione finanziaria che gestisce il denaro dei risparmiatori. Sappiamo bene, forse ancora in pochi, quanto “cancro”, per restare nell’ambito delle Sue metafore, si annidi anche nel mondo in cui Lei si muove e cosa questo “cancro” ha provocato.

Le ricordo soltanto, en passant, che noi Avvocati esistiamo per garantire, tutelare e difendere i diritti delle persone. I finanziari, come Lei, per procacciare profitti. Non ho notizia di dissesti economici, politici e sociali provocati da un numero esagerato di Avvocati ma ho letto molto spesso di quelli provocati dal mondo della finanza.

Per concludere: il cancro, Egregio Signore, è una malattia terribile, che ti toglie ogni prospettiva e speranza. Esattamente quello che stanno facendo in questo Paese, quelli che in tutti questi anni l'hanno governato e gestito.

Fra questi, Egregio Signore, noi Avvocati non ci siamo mai stati.

Se vuole discuterne seriamente e pubblicamente, sono a Sua disposizione.

Distinti saluti

Sergio Paparo